

**La scheda**

**L'arsenale missilistico della Repubblica islamica**

— Fra i modelli di cui il regime di Teheran dichiara di disporre nel proprio arsenale missilistico (alcuni dei quali potrebbero essere in grado di veicolare anche testate atomiche) sono i seguenti:

**SHAHAB-3** - È un vettore a lunga gittata che ha un raggio d'azione di circa duemila chilometri, sufficiente per raggiungere tra l'altro il territorio israeliano e per colpire le basi americane nel Golfo.

**SHAHAB-2 e SHAHAB-1** - Possono colpire rispettivamente sino a una distanza di cinquecento e trecento chilometri. Sono stati sviluppati a partire dallo Scud.

**ZELZAL, TONDAR, FATEH** - Il loro raggio d'azione è compreso fra i centodieci ed i quattrocento chilometri.

**SEJIL 2** - È un vettore a lunga gittata che è stato testato la prima volta nello scorso mese di maggio. Come il Sahab-3 ha un raggio d'azione di duemila chilometri, ma è a due stadi anziché ad uno solo, ed è alimentato con combustibile solido anziché liquido.

sciata sfuggire nel 2001 l'occasione irripetibile di trattare la questione secondo la formula irachena (cioè bombardando gli impianti atomici)», ammette che «oggi la situazione è molto cambiata ed il programma nucleare iraniano può essere soffocato» per altre vie.

Le sanzioni sono nell'aria e potrebbero scaturire come naturale

**IL MOSSAD**

**«Non ci sono molti incarichi come questo, né molte persone come te». Con questo titolo il servizio segreto israeliano ieri ha pubblicato un annuncio per reclutare nuove leve.**

conseguenza del fallimento dei colloqui di Ginevra. I 5 + 1 presenteranno agli iraniani «un insieme di richieste di trasparenza» riferite soprattutto al sito di Qom. Lo dice una fonte anonima dell'amministrazione statunitense, secondo cui si esigerà dall'Iran «accesso incontrastato a Qom per gli ispettori dell'Aiea (Agenzia atomica internazionale)». ♦

**Benedetto XVI a Praga  
«L'Europa non può fare  
a meno di Dio»**

Dalla post comunista repubblica Ceca il Papa chiede piena cittadinanza pubblica per i valori cristiani, «antidoto» contro il nuovo totalitarismo del business. Bagno di folla a Brno. A Praga l'incontro ecumenico e con gli intellettuali.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

È dal cuore dell'Europa post comunista, dalla repubblica Ceca, paese che dopo aver vissuto la dittatura comunista con la pacifica «rivoluzione di velluto» del 1989 si è conquistata la libertà, cui pure hanno contribuito anche tanti credenti, ora segnato dall'indifferenza religiosa e dall'ateismo diffuso che papa Benedetto XVI lancia il suo appello all'Europa per la riscoperta dei valori cristiani. Dalla capitale della Moravia, la città di Brno, nel suo secondo giorno di visita apostolica nel paese nel cuore del vecchio continente che papa Ratzinger rilancia la sua offensiva sulla centralità del cristianesimo e dei valori universali di cui è portatore. Invita a riflettere sui guasti che si generano quando si vuole mettere da parte Dio, mette in guardia dalle nuove forme di totalitarismo, legate ai potentati economici. Lancia il suo monito. «I cristiani non devono lasciarsi marginalizzare». Hanno un ruolo da svolgere, come lo hanno avuto nella pacifica «rivoluzione di velluto» del 1989. Ma cosa ne è oggi di quella libertà conquistata?

**FOLLA DI FEDELI A BRNO**

Pone domande e sprona papa Ratzinger. Prima con l'omelia pronunciata davanti ad oltre centoventimila fedeli nella grande spianata di Brno, la capitale della Moravia raggiunta in aereo in mattinata. Poi, ritornato a Praga, nell'incontro ecumenico tenutosi nella sede dell'arcivescovado. Quindi nel discorso rivolto al mondo accademico tenutosi nella suggestiva cornice della sala del Trono del Castello di Praga.

«L'esperienza della storia mostra a quali absurdità giunge l'uomo quando esclude Dio dall'orizzonte delle sue scelte e delle sue azioni, e come non è facile costruire una società ispirata ai valori del bene, della giustizia e della fraternità, perché l'essere umano è libero e la sua libertà permanente fragile» scandisce nella sua omelia a Brno. Insiste sugli effetti di quel «mettere da parte Dio». «Nell'attuale società tante forme di povertà nasco-

no dall'isolamento, dal non essere amati, dal rifiuto di Dio e da un'originaria tragica chiusura dell'uomo che pensa di poter bastare a se stesso». «In questo nostro mondo che è alienato quando si affida a progetti solo umani, solo Cristo - insiste il Papa - può essere la nostra certa speranza». Non c'è contraddizione, insiste, tra ricerca della vera libertà e dimensione trascendente. Per questo non ha senso escludere la spinta religiosa dalla dimensione della «ragione pubblica». Lo ripete nell'incontro ecumenico all'Arcivescovado, invitando i rappresentanti delle altre confessioni cristiane a fare fronte comune contro i tentativi di «marginalizzare l'influsso del cristianesimo nella vita pubblica». Ha ricordato il ruolo giocato dai cristiani insieme ad «altri uomini di buona volontà» nella rivoluzione del 1989 per costruire «un ordine politico giusto». Quell'impegno non è finito. Il Papa lo ripeterà al mondo accademico nel pomeriggio, in un discorso dedicato alla libertà e all'autonomia della ricerca. «Se per un verso è passato il periodo di ingerenza derivante dal totalitarismo politico, non è forse vero - osserva - che l'esercizio della ragione e la ricerca accademica sono costretti a piegarsi alle pressioni di gruppi di interessi ideologici e al richiamo di obiettivi utilitaristici?». ♦

**LA VISITA**

**Il Papa alla conquista nel cuore ateo del Vecchio continente**

— Visita apostolica difficile quella di Benedetto XVI nella repubblica Ceca, paese dove il 66% dei cittadini non nasconde il suo disinteresse per il fatto religioso e dove la Chiesa cattolica è minoranza. Si contano poco più di tre milioni di fedeli sui dieci milioni di abitanti, circa il 31,7%. Sono duemila e cinquecento le parrocchie, venti i vescovi e poco meno di duemila i sacerdoti. Lo si è visto sabato, dove l'arrivo del pontefice a Praga è passato quasi nell'indifferenza generale. Diversa l'accoglienza ricevuta dal pontefice ieri a Brno, la capitale della Moravia, la regione che conta il maggior numero di cattolici. Oltre centoventimila i fedeli. Vi è attesa per la cerimonia conclusiva del viaggio che si terrà oggi nella spianata di Melnik a Stará Boleslav nella ricorrenza del patrono della nazione, san Venceslao.

**Brevi**

**GERUSALEMME**

**Scontri e arresti sulla Spianata delle Moschee**

Mattinata di tensione ieri a Gerusalemme, poche ore prima dell'inizio dello Yom Kippur, il giorno più sacro dell'anno ebraico che ha inizio al tramonto. Disordini sono scoppiati sulla Spianata delle Moschee, luogo venerato sia dai musulmani che dagli ebrei, dove 150 giovani palestinesi hanno preso a sassate i poliziotti che scortavano un gruppo di ultraortodossi venuti a pregare. Il bilancio degli scontri è di 17 palestinesi feriti e otto arrestati, feriti anche nove agenti.

**FILIPPINE**

**Oltre cento morti per il tifone Ketsana**

Ci sono almeno 106 tra morti e dispersi per la tempesta tropicale Ketsana che ha colpito la capitale Manila e i suoi dintorni, nel nord delle Filippine. Circa 280mila gli sfollati su 12 milioni di abitanti. Nella zona colpita da nove ore di piogge torrenziali è stato dichiarato lo stato di catastrofe naturale.

**AFGHANISTAN**

**Ministro Energia sfugge ad attentato a Herat**

Si è salvato da un attentato ieri a Herat il ministro afgano per l'energia Ismail Khan. Nell'attacco, costato la vita a quattro persone e che ha provocato 17 feriti, tra cui quattro delle sue guardie del corpo, è avvenuto mentre l'ex governatore della provincia sotto il controllo militare italiano attraversava una via vicino all'aeroporto. Tra sabato e domenica due soldati Usa sono morti, un britannico a Musa Qala e tre francesi «colpiti da un fulmine» durante un temporale notturno nell'Helmand.

**CUBA**

**I dieci figli di Fidel in un libro uscito negli Usa**

In una biografia non autorizzata che raccoglie anche testimonianze di ex agenti segreti cubani la scrittrice Ann Louise Bardach racconta la vita intima, dalla malattia agli amori, dell'83enne Fidel Castro. Il libro in uscita in questi giorni negli Usa racconta che il lider maximo avrebbe avuto dieci figli, dei quali solo 6 «legittimi» dalle quattro mogli conosciute. L'ultimo, nato nel 1970 dall'ennesima amante clandestina, si chiamerebbe Ciro.